

Ogni rappresentazione visiva è a rigore, la raffigurazione di una realtà virtuale. Tuttavia tale rappresentazione è, per tacita convenzione, analogico-intuitiva; oppure, per convenzione espressa, analogico-geometrica e, quindi, proporzionale e, *in scala ridotta oppure ingrandita*, tale da utilizzare tutte le opportune dimensioni.

È quasi superfluo rammentare che l'apparato naturale (che, in condizioni ottimali, chiamiamo "vista") è di gran lunga il più potente dei nostri strumenti sensoriali, sensibili alla luce.

Descriviamo brevemente, anzitutto, la capacità di "messa a fuoco", alternativamente, di uno qualsiasi dei due occhi: da una "camera nera", dove è iniziale una luminosità zero, si può passare a immagini capaci di segnalare più differenze iniziali di reticolo e, finalmente, una estensione di luminosità fin quasi alla soglia dell'abbagliamento (valutata in circa 852 "candele" per piede quadrato alla distanza di circa 3 metri).

L'uso simultaneo dei due occhi non produce certo un raddoppio aritmetico, bensì un risultato di adattamento.

In ogni caso entrano ancora in gioco l'acuità visiva dei dettagli e la loro distanza relativa, nonché i contrasti cromatici e le loro sfumature, ivi comprese tutte le forme di velocità nell'adattare occhio e occhi all'evoluzione degli eventi cromatici più sottili.

Tuttavia mentre l'invio di messaggi luminosi ha bisogno di qualche accorgimento, l'aspetto negativo dell'evento trova pratiche più facili o/e soddisfacenti. Basti pensare all'uso del nero sul chiaro e simili.

Naturalmente i messaggi luminosi puntano quasi sempre su ambiti circoscritti e, in ogni caso, tutto viene regolato secondo la notte e il giorno, l'inverno e l'estate, l'autunno e la primavera, la maggiore o minore possibilità di spendere energie in negativo oppure in positivo...

Potrebbe risultare interessante, a questo punto, domandarsi qual'è il canale più significativo, subito dopo quello della VISTA, nel ventaglio delle capacità comunicative.

Al secondo posto possiamo individua-

re il TATTO (pressioni varie, polpastrelli, ecc.; valutazioni della temperatura, dalla fredda alla più calda; rilievi di particolari superfici, ecc. ecc.).

OLFATTO (mucosa olfattiva);

GUSTO (mucosa gustativa);

EMISSIONI SONORE (anche vocaliche);

RICEZIONI SONORE (anche strumentali);

EVENTI PROPRIOCETTIVI (vestibolari).

Come si vede, i "cinque sensi" sono stati decisamente superati da altri due: uno riguarda le emissioni sonore, l'altro riguarda i più segreti controlli interiori e, da questi, i più gelosi e rapidi giudizi offerti da una sorta di processo, solo in parte autocosciente, ma tale da impegnare e riflettere, talvolta anche a lungo, gli atteggiamenti del corpo e delle sue parti.

Il ventaglio delle facoltà comunicative, ampliato fino agli ultimi propriocettori (ossia recettori interiori), è sensibile alle stimolazioni che insorgono all'interno di un organo e sono situate nei muscoli, nei tendini, nelle articolazioni, nel vestibolo dell'orecchio e hanno la funzione di informare i centri nervosi superiori della posizione e dell'atteggiamento di ogni parte del corpo.

Sta di fatto che l'intero ventaglio delle facoltà comunicative è alla fin fine ben lungi dal trovare uno sbarramento nei propriocettori: esso è, anzi, lo sviluppo continuo di un modello continuo.

Qualcosa di simile aveva scritto Leonardo: *"Argomento della pittura sono i corpi nello spazio, dei quali la luce dà notizia. Ma anche della pittura siccome corpo la luce dà notizia all'occhio, e la pittura tuttavia dà notizia dell'occhio, della luce e dei corpi"*.

In questa formula leonardiana è in atto una vorticoso spirale, fatta di tappe ripetitive, ma mai identiche.

Queste tappe sono dunque ricche di dinamicità, e, al tempo stesso di stasi: possiamo verificare quanto una immagine compiuta si ammanti di sfumature, di chiaroscuri, di colore; quanto, nel nome di immagine, cresca la compattezza e l'impenetrabilità; quasi a dimostrare fino a che punto la luce stessa diventi diaframma, parete, muraglia, entità sempre più sorverchiante, invadente, pervasiva.

La pratica del disegno architettonico